

Riflessioni minime sull'esperienza di scuola-città Pestalozzi settant'anni dopo (e oltre) la sua fondazione

FRANCO CAMBI

Ordinario di Pedagogia generale e sociale – Università di Firenze

1. Una scuola-pilota?

Scuola-città Pestalozzi rientra a pieno titolo tra le scuole-pilota che si sono imposte tra attivismo e postattivismo con un loro stigma pedagogico e che le ha rese punti-di-riferimento dell'organizzazione scolastico-didattica della scuola dell'obbligo. Lì sta insieme alla più antica "scuola serena" di Lombardo Radice o delle scuole della Montessori. Sta accanto, già ieri, all'Asilo italo-svizzero di Rimini o della Rinnovata di Milano, alle scuole per l'infanzia di Reggio Emilia (oggi canone diffuso in Italia, ufficializzato coi Programmi, e ormai studiato in tutto il mondo), anche le scuole steineriane pur più discusse e altre ancora. Il ruolo delle scuole pilota è darsi come simbolo/esempio/modello. Tre aspetti chiave del rinnovamento delle pratiche d'istruzione nelle società politicamente e socialmente e economicamente più evolute, che reclamano e più conoscenze e più socializzazione, come ben vide Dewey già nel 1899.

La scuola fondata da Codignola fu scuola-pilota a più livelli. Come realizzazione della scuola-laboratorio-e-comunità di Dewey, di cui Codignola stesso fu alfiere nell'Italia post-seconda guerra mondiale. Come risposta antifascista alla ricostruzione della scuola italiana dopo il '45. Come fondazione di una istituzione aperta a rinnovare la stessa società civile. E in questi principi aurei Scuola-città Pestalozzi ha trovato il suo DNA originario e autorevole. Così tale istituzione ha svolto un ruolo di accompagnamento della scuola italiana nel suo sviluppo sociale e culturale, testandone i nuovi bisogni e i modelli di risposta più avanzati, restando così tra le scuole-pilota un caso tipico e singolare: di costante trasformazione agita tra gli stimoli sociali e pedagogici e di una ferma fedeltà agli ideali laico-progressisti, connessi al suo di esser laboratorio aperto e democrazia vissuta insieme.

2. Sulle sue metamorfosi

Le tappe della lunga e complessa metamorfosi della "Pestalozzi" sono state, possiamo dire, quella della Ricostruzione, quella del Cognitivismo via via sempre più avanzato; quella delle Nuove Emergenze Educative. Detto in modo schematico e forse troppo: ma utile per fissarne l'*iter* interno e la ricca valenza pedagogica.

La Ricostruzione: qui c'è Codignola con la moglie Anna Martia e c'è il modello di Dewey riportato nel post-fascismo e nello "spirito del '45". La Scuola-città nasce in un quartiere popolare (Santa Croce a Firenze) per ricostruire una coscienza civica e democratica con la scuola stessa che si organizza come città. E' il periodo eroico della scuola-Pestalozzi testimoniato dagli scritti stessi di Codignola e da allora la scuola fiorentina si fa fucina di formazione degli insegnanti come "attivisti" convinti e dotati di forte coscienza democratica. Nei suoi primi quindici anni circa la scuola impegna figure significative della pedagogia, da Laporta alla Fasolo, da Tassinari a Pettini, e assumerà un ruolo d'avanguardia nella pedagogia scolastica postbellica.

Seguirà la fase cognitivista: dopo Bruner e dopo la sua polemica con Dewey anche Scuola-città cambia un po' pelle. Vive lo spostamento verso la centralità dei saperi e saperi che ora e sempre più si sofisticano. E sono saperi linguistici e scientifici e storici etc. Che vengono affrontati attingendo alle loro interpretazioni più avanzate in quegli anni: tra cognitivismo e strutturalismo in particolare, che danno un volto più formale ai saperi stessi. E anche qui la scuola fiorentina sviluppa con rigore uno spostamento generale della pedagogia e della didattica, che avrà lunga durata a livello internazionale. E di questa fase figura emblematica può esser considerata Lydia Tornatore: con la simbiosi che lei elabora tra Piaget, Vygotskij e lo stesso Dewey in modo organico e produttivo anche sul piano didattico.

Si entra poi nella fase contemporanea. Ancora di sintesi teorico-operativa e di attenzione alle nuove emergenze educative. Sintesi freinetiana di attivismo e cognitivismo con precise aperture al nuovo, appunto alle emergenze: dalle nuove tecnologie all'intercultura, al ruolo delle emozioni e alle pratiche comunicative, venendo incontro a netti problemi aperti nella scuola e nella cultura attuali.

E siamo all'oggi. Dopo anni di polemiche sviluppate dal politico (dalla Destra al governo) Scuola-città Pestalozzi si è riconfermata come un vero cantiere pedagogico-didattico-formativo nazionale e non solo e come un modello avanzato di innovazione didattica e formativa. A Firenze poi la scuola-modello per eccellenza: da conoscere, studiare, assumere un po' come paradigma.

Allora tale scuola si offre anche oggi (come già ieri) quale cantiere di buone pratiche come è tipico e funzionale per una scuola-pilota che come quella fiorentina è cresciuta a stretto contatto con l'evoluzione stessa della pedagogia internazionale.

3. Farsi conoscere per migliorare la scuola in generale

Le Scuole-pilota hanno il compito di far-modello, come già detto, e ciò implica tanto il rigore del proprio modello quanto la sua partecipazione alla scuola in generale. Tutto ciò la scuola fiorentina lo ha fatto e lo sta facendo, ma forse può farlo in modo più organico, nel tempo attuale in cui la scuola italiana (e non solo) sta vivendo un inquietante deriva e a più livelli. Una deriva che è la risposta inadeguata alle innovazioni che essa deve far proprie e tutte innovazioni complesse. Ma anche una deriva causata dall'azione dei politici, ora debole e incompiuta ora di restaurazione di un ordine prisco che è ormai del tutto obsoleto ora anche oscillante: come è accaduto alla "scuola dell'autonomia" realizzata solo in parte e sviluppata invece in alcuni dei suoi aspetti più discutibili. Alla

deriva si risponde con modelli organici fatti conoscere e valorizzati anche nell'opinione pubblica in modo da attivare un processo di contagio, che partendo dalle esperienze più avanzate, può favorire uno sviluppo della scuola partendo proprio dalle scuole stesse, dai singoli istituti sempre meglio orientati nell'organizzazione, nella relazione educativa, nella didattica e nell'*iter* formativo.